

# Bisogni di formazione in tema di obblighi scolastico e formativo

Osservatorio Regionale della Formazione

Torino, 28 ottobre 2002

Elaborato, impaginato e stampato in proprio.

Il lavoro può essere liberamente ripreso, riprodotto e diffuso,  
citando la fonte.



Area rapporti interistituzionali  
C.S.A. Cuneo  
GR2003

## Indice

Prefazione	pag. 2
Premessa	pag. 4
Bisogni formativi emersi	pag. 6
Commenti e individuazione delle priorità di formazione	pag. 9
Possibili canali di finanziamento	pag. 19

## Prefazione

di Daniele Malucelli

L'Osservatorio Regionale per la Formazione, nella sua azione di orientamento e monitoraggio della formazione, ha scelto, come sua prima attività di indagine, di esplorare i fabbisogni formativi espressi dalle scuole piemontesi nell'ambito dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e dell'introduzione dell'obbligo formativo.

Il tema di tale ricerca è di grande attualità, sia in relazione alla sperimentazione nella scuola secondaria superiore, che in Piemonte assume un ruolo di grande vivacità ed è un impegno ormai consolidato, sia per il dibattito che vede talvolta contrapposte talaltra in simbiosi la Formazione Professionale e l'Istruzione.

L'argomento è di grande impegno, tuttavia, a livello UE, nel monitoraggio dei sistemi nazionali si nota un progressivo superamento dei confini tra educazione generale e professionale, tra sistema formale e mondo professionale, tra educazione formale e apprendimento non formale.

È concretamente visibile e comune infatti l'impegno dei governi europei per un forte sviluppo delle iniziative a favore della formazione dei cittadini attraverso itinerari professionalizzanti, sia come misura a favore della crescita economica e dell'occupazione, sia nel senso della crescita del livello culturale generale per favorire la partecipazione sociale.

I nodi affrontati sono sostanzialmente tre:

- w il problema del **rapporto tra scuola e apprendistato**, con procedure di impostazione e finanziamento anche se diverse nei singoli Stati, tuttavia accomunate dall'idea e azione di coinvolgimento delle aziende nel sistema di formazione professionale
- w **il cambiamento di impostazione nei curricoli**: l'elaborazione di programmi-quadro che vede accorpati insegnamenti base (*key-skill*) con altri con competenze specifiche anche di area professionale diversa. Obiettivo: consentire una veloce riconversione dei saperi secondo le tendenze di mercato
- w la tendenza diffusa verso **un'integrazione dei sistemi di formazione iniziale con quelli dell'educazione continua**, capace di un costante perfezionamento delle competenze tecniche, della riqualificazione come risposta ai rischi di disoccupazione, o anche semplicemente di un accrescimento della cultura generale.

La nostra situazione ci vede ancora in una fase dominata da incertezza; tuttavia regioni come Lombardia e Piemonte mostrano vivacità e determinazione nell'imboccare strade per certi versi diverse ma decise a portare a soluzione il problema.

Indubbiamente è confortante, in una situazione di finanziamenti mirati, ridotti e centellinati constatare la presenza di risorse. Sono forse gli Istituti a non essere ancora attrezzati a questi *input* carichi di innovazione a livello di contenuti, ma anche di organizzazione.

Certo non è facile, ma agire bisogna!

Come orientarsi? Quali azioni intraprendere?

Suggerimenti concreti ci vengono dalla ricerca compiuta dall'Osservatorio Regionale che ha rilevato i bisogni formativi emersi nelle varie province piemontesi.

## Premessa

Le considerazioni e proposte di formazione che seguono prendono avvio dalla *Rilevazione delle iniziative ed attività interistituzionali in tema di obblighi scolastico e formativo* (OFOS) a cura di questo Osservatorio Regionale per la Formazione della D.G.R. per il Piemonte.

I dati sono stati comunicati all'Osservatorio dai C.S.A. piemontesi nel periodo giugno-settembre 2002 e sono stati desunti dalle iniziative di formazione e lavoro - connesse all'elevazione dell'obbligo scolastico e all'introduzione dell'obbligo formativo - svolte nei diversi territori piemontesi nell'anno scolastico 2001/02.

Questi dati sono stati poi incrociati con alcune ricerche o documenti attinenti gli argomenti trattati anche se non incentrati in modo specifico sui fabbisogni formativi degli insegnanti, ma da cui si sono potute comunque desumere informazioni importanti ai fini del presente lavoro. L'incrocio è servito soprattutto per dare maggiore respiro alla rilevazione e al fine di convalidare i dati e di individuare le priorità di formazione, alcune delle quali si estendono anche oltre l'ambito OFOS.

Ne emerge un'analisi critica del mondo scolastico che tuttavia non disconosce le molte attività attivate dalle scuole, dalle agenzie formative e dai Centri per l'Impiego, attività la cui importanza è testimoniata anche dall'entità delle risorse finanziarie in gioco. Come si può notare dalla Rilevazione della D.G.R. per l'OFOS, nell'a.s. 2000/01, la Regione Piemonte ha stanziato circa 25,5 milioni di Euro (oltre 49 miliardi di Lire) per l'obbligo formativo, mentre lo stanziamento assegnato dal MIUR alla nostra regione è stato di circa 900 mila Euro (1,7 miliardi di Lire). Tutte le risorse della Regione Piemonte sono state impegnate per iniziative a favore dei ragazzi e dei genitori, mentre quelle assegnate ai C.S.A. e alle scuole, sono state utilizzate prevalentemente per attività di formazione e lavoro (anche di tipo interistituzionale). Per i dettagli si rimanda alla rilevazione citata.

### x Principali documenti consultati:

- w Ansaldo, Barbero, Musso (a cura di) - *Commento ai dati ricavati dal questionario rivolto ai docenti impegnati nei corsi I.F.T.* 14 maggio 2002
- w Barbero, Nervo (a cura di) - *Elementi di analisi dei dati sull'anagrafe regionale per l'obbligo scolastico e formativo a.s. 2000/01* Regione Piemonte - maggio 2002
- w IRES Piemonte - *Osservatorio istruzione Piemonte Rapporto annuale 2001* - Regione Piemonte
- w Caverzasi e altri U.T.S. per l'Orientamento Torino (a cura di) - *Monitoraggio del successo/insuccesso scolastico nelle Scuole Secondarie di II grado della regione Piemonte a.s. 2000/01* D.G.R. per il Piemonte

- w *Direttiva regione Piemonte - Formazione dei formatori 2002/03 - Deliberazione della Giunta Regionale 56-5528 dell'11 marzo 2002, congiunta a: Elenchi iniziative prioritarie per sportelli del 10 luglio 2002 e 10 ottobre 2002 e Graduatorie corsi finanziabili Determine Giunta Regionale 560 del 22 maggio 2002 e di settembre 2002*

## Bisogni formativi emersi

Al fine di dare maggiore sistematicità al lavoro, di razionalizzare le indicazioni emerse e di pervenire all'individuazione delle priorità formative, si è ritenuto di raggruppare i bisogni formativi in quattro ambiti:

1. **comunicazione e relazione**
2. **orientamento**
3. **lavoro**
4. **progettazione.**

Nel caso in cui i bisogni indicati dai C.S.A. si fossero presentati in modo trasversale o avessero avuto valenza multiforme o multidisciplinare rispetto alla classificazione adottata, i fabbisogni sono stati articolati o ripresi nei diversi ambiti.

I dati proposti - insieme alle fonti consultate - offrono una panoramica qualitativa delle necessità di formazione e lavoro tuttavia, nell'elencazione dei singoli bisogni, si è ritenuto opportuno indicare da quali e quanti ambiti territoriali siano provenute le segnalazioni, oppure da quali documenti il bisogno formativo sia stato desunto o sia stato sollecitato, in modo da fornire elementi di localizzazione territoriale e da sottolineare eventuali concordanze nell'individuazione del medesimo fabbisogno da parte delle diverse fonti.

### **x** Ambito formativo della comunicazione e relazione (educativa e fra sistemi)

**w** Fra Scuole medie di I e II grado e fra sistemi formativi per comunicare, scambiare esperienze, acquisire il linguaggio comune, approntare strumenti

**v** fabbisogno evidenziato da: V.C.O., Asti, Vercelli, Cuneo

**w** Capacità di gestire il gruppo classe, di individuare e leggere il disagio scolastico per orientare e ri-orientare

**v** fabbisogno evidenziato da: V.C.O., Cuneo, Vercelli; questionario I.F.T.S.

**w** *Cooperative learning* individuazione stili cognitivi allievi

**v** fabbisogno evidenziato da: Biella

./.

**x** Ambito formativo dell'orientamento alunni

**w** Tirocinio formativo come strumento orientativo anche per l'handicap e lo svantaggio e supporto all'inserimento nella ~~formazione~~ ~~professione~~ e nel lavoro

**v** fabbisogno evidenziato da: V.C.O., Vercelli

**w** Informazione ai docenti sulle azioni di orientamento di competenza provinciale (bandi Mercato del lavoro e Orientamento e attività di orientamento in uscita dalle scuole superiori)

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo

**w** Formazione dei docenti (e formatori della formazione professionale) su significato orientamento, utilizzo strumenti, lettura (interpretazione) delle rilevazioni

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo, Asti, Vercelli

**w** Approntamento strumenti di orientamento e lavoro: es. portfolio valutativo e orientativo dell'alunno

**v** fabbisogno evidenziato da: V.C.O., Asti, Vercelli

**w** Formazione *tutor* scolastici per governare il processo di orientamento e per il raccordo delle iniziative

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo, Biella

**w** Prospettive post-diploma universitarie, di formazione professionale e di lavoro per l'intensificazione e il miglioramento delle azioni di orientamento scolastiche in uscita dalle Secondarie superiori

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo

**x** Ambito formativo del lavoro

**w** Continuità educativa, approntamento di curricoli verticali (fra gradi di scuole)

**v** fabbisogno evidenziato da: Asti, V.C.O., Vercelli

./.

**w** Definizione delle competenze per negoziare crediti e certificazioni condivise fra indirizzi scolastici diversi e fra sistemi formativi e messa a punto di strumenti di certificazione delle competenze

**v** fabbisogno evidenziato da: V.C.O., Cuneo, Alessandria, Asti, Vercelli, Biella, Questionario I.F.T.S., Direttiva regione Piemonte “Formazione dei formatori”

**w** Coordinamento maxirete

**v** fabbisogno evidenziato da: Torino

**w** Documentazione e diffusione delle buone prassi

**v** fabbisogno evidenziato da: V.C.O., Biella

**x** Ambito formativo della progettazione

**w** Formazione sul mondo della formazione professionale ~~formative~~ ~~strutturali~~

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo, Alessandria

**w** Formazione sulla progettazione: modularità e unità formative capitalizzabili, standard formativi, figure professionali e spendibilità sul mercato del lavoro

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo, Alessandria, Questionario I.F.T.S.

**w** Formazione sui processi di certificazione ISO e accreditamento presso la regione Piemonte per le agenzie formative

**v** fabbisogno evidenziato da: Cuneo, Alessandria

## Commenti e individuazione delle priorità di formazione

### x Ambito formativo della comunicazione e relazione (educativa e fra sistemi)

L'ambito si pone in modo trasversale rispetto alle problematiche emerse dall'indagine.

In primo luogo, si evidenzia il tema della comunicazione e della collaborazione fra i due gradi delle secondarie. Gradi che hanno finora dialogato con difficoltà e ancor più raramente hanno messo a punto percorsi congiunti di orientamento, salvo reciprocamente rimproverarsi relativamente all'efficacia e alle modalità delle rispettive attività di orientamento.

- **Le iniziative di formazione e di lavoro dovranno quindi prevedere percorsi comuni fra i due gradi scolastici.**

La necessità della comunicazione e della collaborazione fra sistemi formativi, deriva principalmente dalla legge 144/99, dal decreto interministeriale 323/99 e dalle circolari del MIUR n. 4210/00<sup>1</sup> e 2724/01<sup>2</sup> e dall'affacciarsi di nuovi attori sullo scenario scolastico: i Centri per l'Impiego e le agenzie formative, enti che svolgono - a favore di alunni e genitori - interventi o percorsi formativi di orientamento. Il processo di integrazione fra sotto-sistemi si è finora contraddistinto per una certa problematicità, a causa della tradizionale distanza fra il mondo scolastico e quello lavorativo, oltre che per un'insufficiente conoscenza - da parte delle scuole - della normativa e delle competenze assegnate alle Province. Lo stesso MIUR riconosce - con la circolare n. 2724/01 - le difficoltà<sup>3</sup>.

Per quanto attiene al primo aspetto, le iniziali criticità relazionali fra i soggetti operanti nei diversi canali formativi, costituite da diffidenze, resistenze o "chiusure", si stanno lentamente superando. Restano tuttavia le difficoltà di raccordo fra mondi che - seppur complementari e

---

<sup>1</sup> circolare MIUR n. 4210/ESC 10 del 24 novembre 2000

<sup>2</sup> circolare MIUR Dipartimento per i servizi del territorio prot. n. 2724/ESC10 del 9 ottobre 2001: "... perché l'obbligo formativo possa trovare effettiva attuazione e produrre gli effetti desiderati, occorre il concorso e l'apporto convinto, costruttivo e partecipato di quanti, a vario titolo e nell'esercizio delle rispettive competenze (Amministrazione scolastica, istituzioni scolastiche, Regioni, Province, Comuni, Agenzie formative, Servizi per l'Impiego, ecc.) sono deputati a dare il proprio contributo in materia di istruzione e di formazione professionale."

<sup>3</sup> ibidem circolare MIUR n. 2724/01: "... carenze nella collaborazione fra i sistemi formativi, .. nel coinvolgimento dei genitori e delle famiglie nelle azioni di informazione e orientamento volte ad aiutare i giovani a compiere scelte meditate ...".

chiamati espressamente dalla normativa a collaborare - si conoscono ancora troppo poco e continuano a caratterizzarsi per logiche, obiettivi e tempistiche poco coincidenti. L'inadeguatezza conoscitiva invece, che ha riguardato sia il personale docente che quello di segreteria, si è palesata almeno su tre versanti:

- v l'informazione agli alunni e ai genitori
- v la collaborazione con i Centri per l'Impiego
- v l'implementazione della banca dati per gli obblighi scolastico-formativi, banca dati che nella nostra regione è curata dal C.S.I. Piemonte.

Per quanto attiene ai primi due aspetti, le anticipazioni di un recente lavoro dell'ISFOL<sup>4</sup> sottolineano che - a livello nazionale - solo il 14% degli studenti, il 21% dei genitori e il 33% dei docenti, è a conoscenza delle normative citate. Lo stesso lavoro dell'ISFOL ammette tuttavia, che la situazione piemontese è migliore rispetto alla media nazionale. Relativamente al terzo aspetto, la difficoltà nel comprendere le distinzioni fra i due obblighi e di discriminare fra assolvimento e proscioglimento (come sottolinea l'analisi dell'IRRE Piemonte<sup>5</sup>), oltre a "giustificare" situazioni di evasione dagli obblighi da parte di alunni e famiglie, ha concorso "all'inquinamento" dei dati presenti nella banca dati, contribuendo a renderla di fatto poco utilizzabile.

Sollecitazioni all'integrazione e alla formazione congiunta sono contenute nei decreti ministeriali 323/99 e 257/00 e vengono riprese esplicitamente dalla circolare del MIUR 2724/01<sup>6</sup> e dalla circolare della D.G.R. n. 570/02<sup>7</sup>. D'altro canto, anche la recente nota del MIUR n. 2562/02<sup>8</sup>, a proposito della sperimentazione del cosiddetto "secondo canale" per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, prevede la necessità di "... interventi di formazione congiunta degli operatori della scuola e della formazione professionale, in modo da facilitarne e sostenerne il comune impegno nella realizzazione della sperimentazione".

---

<sup>4</sup> lavoro non ancora disponibile, alcuni dati sono stati anticipati dal quotidiano Italia Oggi del 10 settembre 2002

<sup>5</sup> Barbero, Nervo (a cura di) - Elementi di analisi dei dati sull'anagrafe regionale per l'obbligo scolastico e formativo a.s. 2000/01 - IRRE Piemonte - pag. 19

<sup>6</sup> ibidem circolare MIUR 2724/01 "A questo scopo (accrescere la qualità dell'offerta n.d.r.) la collaborazione fra i sistemi formativi è uno strumento indispensabile per rispondere ai fabbisogni di sviluppo delle persone e della comunità locale." e "... le SS.LL. (le D.G.R. n.d.r.) non mancheranno di sollecitare le istituzioni scolastiche ad attivare la partecipazione delle famiglie e dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio, a partire dagli enti locali."

<sup>7</sup> circolare D.G.R. per il Piemonte n. 570/P C12 del 13 febbraio 2002

<sup>8</sup> circolare MIUR Dipartimento per i servizi del territorio e per lo sviluppo dell'istruzione prot. n. 2562 del 16 settembre 2002

---

- **Per ovviare ai problemi evidenziati, le azioni di formazione per il personale scolastico dovranno necessariamente essere co-progettate con le Province e prevedere la partecipazione degli operatori dei Centri per l'Impiego e delle agenzie formative<sup>9</sup>. Si dovrà inoltre riprendere l'informazione sulla normativa sia nei confronti del personale scolastico che delle famiglie.**

L'introduzione dell'obbligo formativo ha poi fatto emergere - con maggiore evidenza rispetto al passato - la necessità della gestione del gruppo classe e delle situazioni critiche derivanti dalla compresenza di alunni intenzionati a passare al più presto al canale professionale o dell'apprendistato e di allievi che intendono invece assolvere nel sotto-sistema scolastico. Aspetto chiave della tematica OFOS, è costituito dalla necessità del potenziamento delle azioni di prevenzione dell'insuccesso e dell'abbandono e delle attività volte a limitare il disagio dell'alunno, attività che per risultare efficaci devono prevedere la collaborazione, il supporto educativo e partecipazione attiva della famiglia.

Del resto, per quanto attiene agli insegnanti, UE e OCSE, sottolineano l'importanza di alcune competenze trasversali agli ambiti disciplinari, quali il saper insegnare, il sostegno all'applicazione degli alunni e il raccordo con la società e il mondo del lavoro.

- **Ciò comporta la capacità di cogliere e di interpretare i segnali di difficoltà (verbali e non verbali) espressi dagli allievi e di intervenire a sostenerne la motivazione, attraverso l'ascolto, il dialogo e il coinvolgimento. Si tratta cioè di potenziare gli aspetti comunicativi ed umani della relazione educatore-educando e di intensificare i rapporti con la famiglia, affinché le azioni di supporto vedano potenziata la loro efficacia.**

L'Osservatorio ritiene inoltre di esprimersi relativamente al raccordo fra scuola secondaria superiore e università, raccordo che si pone a conclusione dell'ambito formativo.

- **Il miglioramento delle azioni orientative in uscita dalla scuola secondaria, implica necessariamente un collegamento più stretto fra i due ordini di istruzione, oltre che con il mondo del lavoro, ambito che fa da sfondo e orienta la scelta del percorso formativo.**

---

<sup>9</sup> le segnalazioni provenienti dai C.S.A. rivelano che la formazione congiunta è stata finora episodica e prevalentemente incentrata sull'informazione

---

## x Ambito formativo dell'orientamento alunni

A livello regionale, secondo la ricerca dell'U.T.S. Orientamento di Torino, il tasso di "non promozione" nel primo anno della scuola secondaria superiore è del 20,6%<sup>10</sup>, con concentrazioni massime negli ITIS (28,2%) e negli Istituti Professionali (29,7%)<sup>11</sup>. A questo dato vi sono poi da aggiungere i ritirati che, nel primo anno, ammontano mediamente al 3,6%, con punte del 5,4% negli Istituti Professionali e del 6,3% negli Istituti d'Arte<sup>12</sup>. L'IRRE completa il quadro<sup>13</sup> evidenziando che in Piemonte, uno studente maschio quindicenne su 7 frequenta ancora la scuola di base. I dati dell'IRES Piemonte<sup>14</sup> si esprimono invece nei termini di un insuccesso del 7,5% (costituito dai non promossi) e dell'11% di dispersione dopo il primo anno di studio (per un totale del 18,5%). Le situazioni più difficili si incontrano solitamente negli Istituti Tecnici e Professionali.

Un'altra area critica riguarda - sempre nelle scuole secondarie superiori - l'integrazione dei disabili e degli alunni stranieri<sup>15</sup>.

L'IRRE Piemonte<sup>16</sup>, evidenzia poi quanto sia limitato (1,6%) il numero degli studenti che nel corso del 2001 ha compiuto passaggi fra indirizzi diversi. Da ciò si deduce, secondo lo stesso lavoro, "una difficoltà delle scuole ad operare un'azione di ri-orientamento precoce per quegli studenti che incontrano difficoltà di studio ...". Le scuole destinatarie dei passaggi sono prevalentemente gli Istituti Tecnici (27,3%), i Professionali (21,2%) e i Licei Scientifici (11,5%). La stessa ricerca sottolinea anche che ben il 13,9% degli alunni non esprime preferenze relative alla scuola o al canale di assolvimento dell'obbligo formativo. Il commento della ricerca è il seguente: "Complessivamente sembra emergere un quadro nel quale pare di poter dire che l'attività di ri-orientamento nei primi anni di scuola media superiore è ancora piuttosto limitata e sembra coinvolgere una piccolissima parte di studenti".

---

<sup>10</sup> U.T.S. per l'Orientamento Torino (a cura di) - Monitoraggio del successo/insuccesso scolastico nelle Scuole Secondarie di II grado della regione Piemonte a.s. 2000/01 - D.G.R. per il Piemonte - pag. 3

<sup>11</sup> ibidem U.T.S. per l'Orientamento - pag. 9

<sup>12</sup> ibidem U.T.S. per l'Orientamento - pag. 24

<sup>13</sup> ibidem Barbero, Nervo IRRE Piemonte - pag. 24

<sup>14</sup> IRES Piemonte - Osservatorio istruzione Piemonte Rapporto annuale 2001 - pag. 7

<sup>15</sup> ibidem Barbero, Nervo IRRE Piemonte - pag. 24

<sup>16</sup> ibidem Barbero, Nervo IRRE Piemonte - pagg. 14 e 18

---

I fenomeni dell'insuccesso e della dispersione scolastiche riguardano però tutte le classi della scuola secondaria superiore. Secondo la ricerca IRES, il maggior numero degli studenti delle scuole superiori è concentrato nelle classi prime (24,6% del totale degli iscritti), per poi ridursi al 20,8% in seconda, al 19,3% in terza, al 18% in quarta e al 17,3% in quinta<sup>17</sup>. Secondo l'analisi dell'U.T.S. Orientamento, le percentuali degli insuccessi (mancate promozioni, ritiri e abbandoni) sono rispettivamente del 14,7% nelle classi terze, del 12,4% nelle quarte e del 3,9% nelle quinte. Se si sommano le tre percentuali si ha che quasi un terzo (32%) degli studenti del triennio conclusivo non riesce a portare a termine regolarmente gli studi.<sup>18</sup> La percentuale di ritiri e di abbandoni nelle classi IV è del 3,7%, maggiore di quella che si verifica nelle classi III (3,3%). Ciò si deve - in massima parte - alla cesura fra triennio-biennio presente negli Istituti Professionali e all'affacciarsi di "fattori di dissuasione alla frequenza connessi o con l'assunzione di un posto di lavoro dopo il conseguimento della qualifica, oppure demotivazione, difficoltà di procedere nel percorso di studi."<sup>19</sup>

Sebbene le situazioni di insuccesso, abbandono e interruzione degli studi, non siano particolarmente gravi nella nostra Regione, rispetto a quelle che si verificano in altre zone<sup>20</sup>, e malgrado non manchino iniziative più o meno strutturate da parte delle scuole, delle agenzie formative, dei Centri per l'Impiego, ... , quando sopra esposto sottolinea la necessità del potenziamento e del miglioramento qualitativo delle azioni di orientamento, ri-orientamento, consulenza, tutoraggio e sostegno a favore dei ragazzi.

In una società complessa ed inquieta, caratterizzata dal cronicizzarsi delle trasformazioni, dalla crisi delle idealità, delle strutture, dei valori e delle tradizioni come quella attuale, l'individuo - bombardato dalle informazioni e disorientato da modelli di vita contrastanti e demagogici - fatica infatti sempre più a svilupparsi in modo autentico, a ritrovarsi, a dare un senso alle cose, a compiere le proprie scelte in autonomia e libertà e ad addivenire all'elaborazione di una scala valoriale. In breve, a percorrere il cammino dell'identità, del perfezionamento personale e dell'auto-realizzazione integrale, attraverso il processo auto ed etero-educativo.

---

<sup>17</sup> ibidem IRES Piemonte - pag. 37

<sup>18</sup> ibidem U.T.S. per l'Orientamento - pagg. 24-25

<sup>19</sup> ibidem U.T.S. per l'Orientamento - pag. 25

<sup>20</sup> lo confermano le ricerche dell'IRRE Piemonte e dell'ISFOL già citate

---

Nella società moderna, l'orientamento di senso è altrettanto importante quanto il possesso delle conoscenze e presuppone il sostegno e la collaborazione genitoriale. L'esperienza delle scuole dimostra che quando la famiglia è disgregata, latita, delega o rinuncia al suo ruolo educativo e promozionale, maggiore è il senso di disorientamento del giovane perché diminuisce drasticamente il sostegno all'itinerario di realizzazione pluridimensionale della persona. Per quanto il ruolo genitoriale risulti insostituibile, questi ultimi sono proprio i casi in cui è richiesto alla scuola un maggiore impegno nel tutoraggio degli allievi, a supporto di scelte di vita e professionali il più possibile coerenti con le capacità, le aspettative e le predisposizioni individuali, nonché raccordate con le potenzialità offerte dall'ambiente. Anche la circolare del MIUR n. 2724/01 concorda con tale impostazione<sup>21</sup>.

La stessa esigenza di sostegno e orientamento si evidenzia per gli adulti inseriti nei percorsi I.F.T.S.<sup>22</sup>.

D'altra parte, l'emergere di stili cognitivi diversi e l'irruzione dei nuovi mezzi di comunicazione, interferiscono nella trasmissione delle indispensabili basi logico-linguistico-matematiche. Saper "leggere" e comprendere i nuovi stili cognitivi e saperli adeguare l'approccio educativo, la prassi insegnativa e gli strumenti didattici, rappresenta un contributo essenziale alla costruzione di solide conoscenze di base e alla strutturazione della matrice conoscitiva.

La predisposizione di curricula verticali valutativi ed orientativi, destinati ad accompagnare il giovane, se da un lato impone l'adozione di strumenti valutativi articolati, dall'altro suggerisce dovute cautele, che tengano conto delle trasformazioni evolutive dei ragazzi e del condizionamento dei loro comportamenti, in un ambito, quale quello scolastico (assai diverso dagli ambienti di lavoro), evitando così il rischio di diagnosi troppo precoci. Queste problematiche rivestono profili di grande delicatezza, dove le approssimazioni sono da evitare e dove sono quindi auspicabili aggiornamenti formativi di alto profilo.

---

<sup>21</sup> circolare MIUR Dipartimento per i servizi del territorio prot. n. 2724/ESC10 del 9 ottobre 2001: "Al centro delle strategie vanno collocati i bisogni, gli interessi e le aspirazioni degli studenti e delle loro famiglie e va valorizzato al massimo il ruolo degli insegnanti della scuola e degli operatori della formazione professionale, anche attraverso coinvolgimento e apporti programmati e congiunti che consentano l'individuazione e la definizione di percorsi personalizzati, di metodologie attive, di strategie idonee."

<sup>22</sup> Ansaldo, Barbero, Musso (a cura di) - Commento ai dati ricavati dal questionario rivolto ai docenti impegnati nei corsi I.F.T.S.

---

Come anticipato a proposito dell'ambito della comunicazione e della relazione, è altresì opportuno un raccordo più stretto fra scuola secondaria superiore e università, non solo al fine dell'approfondimento della conoscenza dei rispettivi "mondi", ma anche per migliorare le iniziative di orientamento in uscita dalla scuola secondaria - in particolare verso quei profili o ambiti professionali caratterizzati da maggiore tensione - e per addivenire alla predisposizione di attività maggiormente integrate fra i due ordini di istruzione. Significativo è, al proposito il discorso del Ministro Moratti in occasione della "Ottava giornata Orientagiovani" 2001<sup>23</sup>.

Da più parti si evidenzia l'insufficienza dell'orientamento scolastico. L'indagine Eurostudent del 2002 informa infatti che la quota di studenti che dichiara di aver avuto dalla scuola proposte di orientamento alla scelta universitaria o a quella lavorativa, è appena del 10%. Ciò malgrado si moltiplichino le iniziative di orientamento da parte di diversi soggetti: scuole, università, Province, Informagiovani, Centri per l'Impiego, associazioni di categoria e nonostante i cospicui interventi del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Fondo Sociale Europeo, volti al supporto dei bandi provinciali e regionali (soprattutto i bandi Mercato del lavoro e Orientamento). Ciò che è finora mancato, è stata la saldatura fra le diverse iniziative, saldatura che consentirebbe di giungere ad una maggiore organicità e sistematizzazione degli interventi. Il ruolo della scuola - in quanto agenzia educativa che si fa carico della formazione dell'alunno per un periodo variabile da 9 anni (obbligo scolastico) a 13 anni (fino al termine dell'esame di Stato) a 16 anni (con la scuola materna), in una fase cruciale dello sviluppo della persona - risulta strategico nel raccordare e nel portare ad unità le diverse proposte formative.

./.

---

<sup>23</sup> Discorso Ministro Letizia Brichetto Moratti in "Ottava giornata Orientagiovani" Bologna 30 ottobre 2001: "... l'orientamento dovrà dunque assolvere ad un ruolo di primaria importanza non soltanto all'interno dei percorsi scolastici, ma anche nelle delicate fasi che caratterizzano i passaggi tra scuola, formazione, università e lavoro; passaggi fatti sempre più frequentemente di "uscite" e "rientri" che richiedono ripensamenti e scelte meditate e assistite. Passaggi che oggi i giovani sono invece costretti il più delle volte a compiere da soli, senza alcun sistema di tutoraggio e supporto effettivamente organizzato. L'orientamento costituisce una componente essenziale dei percorsi educativi e formativi e sempre più deve essere parte integrante degli stessi curricula di studio. L'orientamento deve entrare nelle classi a pieno titolo. Ed è in relazione a questa esigenza che l'orientamento va gestito con l'apporto continuo e qualificato dei docenti, ma anche di una molteplicità di soggetti pubblici e privati che a vario titolo sono coinvolti e competenti. Pensiamo dunque, che l'orientamento debba divenire un compito statutario della scuola, ma che vada affrontato in una visione aperta di integrazione di tutte le agenzie educative che operano in questo campo, nel privato come nel privato sociale".

---

- **Occorre perciò intervenire sui docenti, non solo per sensibilizzarli nei confronti dell'importanza dell'orientamento, come un processo formativo-educativo continuo, ma anche per aiutarli a sviluppare adeguate competenze di indirizzo e di supporto alla chiarificazione degli alunni, nonché volte a rilevare i bisogni, ad individuare gli stili cognitivi e a mettere a punto o ad utilizzare metodologie o strumenti *ad hoc* (come i *portfolio* orientativo-valutativi).**

Si tratta di aspetti che esulano in parte dalle competenze dell'insegnante (almeno così come era tradizionalmente inteso), ma che - oltre ad essere necessari nell'odierna società, sono presenti nel disegno di legge di riforma scolastica<sup>24</sup> e negli interventi programmatici del Ministro<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> Disegno di legge 1306 - Legge delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale - art. 2 comma h: interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione e art. 5 comma f : ... insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato, ... .

<sup>25</sup> *Input* più espliciti vengono dai discorsi programmatici del Ministro Letizia Bricchetto Moratti; si cita un brano tratto dall'intervento tenuto a Gubbio il 31 agosto 2002: "La scuola deve saper ascoltare e motivare i ragazzi. Dunque, il suo compito cambia. Gli insegnanti vengono chiamati a diventare dei veri e propri *tutor* capaci di aiutare i giovani nel loro processo di crescita e nello sviluppo della propria personalità; di sostenerli nei momenti delicati del loro percorso educativo e formativo, prima di un esame oppure quando si tratta di scegliere tra diversi indirizzi di studio". Un'altra citazione è tratta dal discorso del Ministro Moratti alla "Festa tricolore" a Milano il 28 giugno 2002: "La scuola che negli ultimi decenni ha privilegiato il sapere rispetto al saper essere e al saper fare deve recuperare così fortemente la sua missione educatrice.

---

## x Ambito formativo del lavoro

In precedenza, ci si è già soffermati sull'esigenza di potenziamento della comunicazione e relazione fra gradi di scuole e fra sistemi formativi e sulla necessità delle azioni di orientamento, richiamando anche le ricerche e le analisi che sottolineano le criticità del sistema. Il presente ambito è quello prevalentemente operativo, quello cioè che permette - attraverso la comunicazione, la collaborazione, l'interscambio e il lavoro congiunto - di ovviare ad alcune delle problematiche accennate. In particolare, si tratta di agevolare i transiti degli allievi fra scuole e sistemi (anche in un'ottica di mobilità europea), in modo che risultino il più possibile gradualmente e in modo da ridurre al massimo i rischi di *drop-out*.

- **Ci si dovrà occupare della continuità educativa e di approntare curricula atti a favorire la transizione fra i due gradi delle scuole superiori e fra tipologie di scuole, indirizzi di studio e sistemi formativi. I passaggi orizzontali diverranno concretamente possibili e ordinari se si perverrà alla definizione delle competenze - in entrata e in uscita - per ciascun grado scolastico, ambito di studio e canale formativo, nonché alla messa a punto di strumenti per la certificazione. L'implementazione di un sistema condiviso per il riconoscimento dei crediti pregressi e l'assegnazione dei debiti e per la loro esplicitazione, permetterà di approntare certificazioni valide, credibili, trasparenti e reciprocamente riconoscibili.**

## x Ambito formativo della progettazione

Le iniziative in quest'ambito hanno lo scopo di consentire ai docenti di acquisire capacità che il sistema scolastico ha finora sollecitato solo in modo marginale e la cui necessità si è acuita con l'avvio dell'autonomia scolastica, l'integrazione dei sistemi formativi, lo sviluppo delle azioni di orientamento promosso dalle Province (attraverso i bandi Mercato del lavoro e Orientamento e i Centri per l'Impiego), l'avvio dei canali formativi dell'Educazione degli Adulti e della Formazione Integrata Superiore e con la possibilità di accedere ai fondi strutturali europei attraverso bandi nazionali e regionali.

Lo sviluppo della capacità progettuale, consente alle scuole, non solo di concorrere direttamente ai bandi - senza necessità di ricorrere ad intermediari<sup>26</sup> - ma anche di rappresentare le proprie esigenze e di poter agire su un piano di pari competenza nell'articolazione di percorsi formativi che riguardano i propri alunni.

- **Si propone quindi un percorso formativo basato sulla conoscenza dell'articolato mondo dei fondi strutturali europei, delle procedure e del lessico dei bandi regionali, degli standard formativi, delle ricerche sui fabbisogni di formazione, nonché sulla progettazione e sull'articolazione dei percorsi in moduli e unità formative capitalizzabili. Per quanto la capacità progettuale di cui hanno necessità le scuole non si esaurisca nella progettazione finalizzata alla partecipazione ai bandi regionali-provinciali, sarebbe auspicabile che i docenti venissero ammessi ai corsi per progettisti organizzati dalle stesse agenzie formative<sup>27</sup>. In questo modo si conseguirebbe anche l'obiettivo di un migliore raccordo fra i due sistemi formativi.**

---

<sup>26</sup> a partire dal luglio 2003 le scuole potranno - accreditandosi presso la regione Piemonte - accedere direttamente ai bandi provinciali-regionali finora riservati alle agenzie formative e ai consorzi; oggi accedono invece prevalentemente ai programmi nazionali del F.S.E.

<sup>27</sup> direttiva regione Piemonte - Formazione dei formatori 2002/03 - Deliberazione della Giunta Regionale 56-5528 dell'11 marzo 2002

---

## Possibili canali di finanziamento

Alcuni dei bisogni individuati come prioritari da questo Osservatorio, unitamente ad alcuni di quelli meno rappresentati o che hanno raccolto un minor numero di adesioni (come ad esempio, la modalità di formazione a distanza e la formazione informatica<sup>28</sup>, la figura del *tutor*, ...), potranno essere soddisfatti, tra l'altro:

1. dalle U.T.S. mono o pluritematiche o dalle reti di scuole, usufruendo di finanziamenti di un'apposita Direttiva per la Formazione dei Formatori della regione Piemonte<sup>29</sup>. Non sembra che il canale sia stato finora sfruttato; le graduatorie approvate dalla Regione relative agli sportelli di aprile e luglio 2002, non riportano infatti iniziative di formazione promosse dalle U.T.S. o dalle reti
  - v si elencano alcuni dei titoli dei corsi già presentati da parte delle agenzie formative o dei consorzi e approvati da parte della Regione: operatore/operatrice dell'orientamento, comunicare per motivare, comunicazione e motivazione con utenza in obbligo formativo, guida all'utilizzo della valigia dell'orientamento, la consulenza orientativa e il bilancio delle competenze, introduzione al bilancio di competenze, analisi dei fabbisogni formativi, progettazione per competenze, valutazione e certificazione delle competenze, il *tutor* formativo, la figura del *tutor* come mediatore-traghettoniere di apprendimento, progettista di progetti formativi, disabilità e didattica, metodologia didattica e tecnica per l'erogazione di percorsi di formazione mista in presenza e FaD, progettare e realizzare la formazione a distanza
  - v si elencano due priorità, evidenziate in occasione degli sportelli di luglio e ottobre 2002, maggiormente in linea con le tematiche OFOS: aggiornamento sulla descrizione dei profili per competenze, formazione sul sistema regionale di certificazione per competenze (quest'ultima è un'azione concordata con le Province)

./.

---

<sup>28</sup> ibidem Analdi, Barbero, Musso - Questionario I.F.T.S.

<sup>29</sup> ibidem Direttiva regione Piemonte - Formazione dei formatori 2002/03; la direttiva prevede 6 aperture del bando, ogni 4 mesi

---

2. dalle iniziative interistituzionali C.S.A.-Province, sollecitate dal Decreto interministeriale 323/99, dalla circolare del MIUR 2724/01<sup>30</sup> e dalla circolare della D.G.R. n. 570/02<sup>31</sup> e rese possibili dalla sottoscrizione di appositi accordi di programma per gli obblighi scolastico e formativo<sup>32</sup>
3. dai singoli (docenti e non docenti), usufruendo della Direttiva per la Formazione individuale della regione Piemonte, che prevede il rilascio di uno o più *voucher* per un importo massimo di 1.000 Euro<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> ibidem circolare MIUR 2724/01: "... le SS.LL. (le D.G.R. n.d.r.) possano elaborare e varare programmi e piani regionali di ampio e qualificato respiro nel quadro di accordi e collegamenti con le Regioni e gli enti locali dalle stesse delegati."

<sup>31</sup> ibidem circolare D.G.R. n. 570/02: "... L'utilizzazione di queste risorse sarà oggetto di accordi con le Province sottoscritti dal Direttore Regionale"

<sup>32</sup> i dati forniti dai C.S.A. rivelano che sporadici sono stati finora gli interventi formativi o di lavoro finanziati dalle Province o co-finanziati congiuntamente dalle amministrazioni locali e dall'amministrazione scolastica

<sup>33</sup> direttiva regione Piemonte - Azioni di formazione continua ad iniziativa individuale per lavoratori occupati 2002. I destinatari sono costituiti - tra l'altro - da docenti e personale ATA di ruolo. La scelta dei corsi avviene nell'ambito del catalogo corsi delle agenzie formative.

---